

ZIRAR EL CAVALO, *Volgere il freno*, dicesi dell'Atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.

ZOGAR AL CAVALO, V. ZOGAR.

CAVAL NO MORIR CHE L'ERBA HA DA VEGNIR, lo stesso che SPETA CAVALO CHE L'ERBA CRESSA. V.

Ma dicesi più comunemente e popolarmente; BEL CAVALO, NO MORIR, CHE BEL ERBA A DA VEGNIR, con che vuoi indicare che l'evento di cui si tratta, o il favore, il vantaggio che si attende vuol farsi molto aspettare.

CAMINARI DEL CAVALO, *Andature del cavallo*, Nella cavallerizza si distinguono due specie di andature, cioè l'*Andatura naturale* e la *difettosa*.

Le prime sono:

Il *Passo*, ch'è la più lenta delle andature del cavallo, perchè in quest'azione non leva molto le gambe, nè con prestezza. In questo andamento esso trovasi con tre gambe basate al terreno e colla quarta sollevato, che dicesi *In aspetto*.

Il *Trotto*, andatura più rilevata e più forte di quella del Passo, in cui il cavallo va levandolo nel tempo medesimo le gambe opposte e traversate, l'una davanti l'altra di dietro. Si succedono in questo movimento le une alle altre senza interruzione delle diverse energie del cavallo, e della diversa ordinata qualità del trotto. I cavallerizzi distinguono in questo esercizio tre tempi e dividono il *trotto piccolo*, il *buon trotto* e il *gran trotto*.

Il *Galoppo* è la più bella e la più pronta delle andature naturali, cioè una maniera di salto innanzi, poichè il cavallo in questa azione ha per un momento le quattro gambe in aria. Dai cavallerizzi vien distinto il galoppo in *falso*, *giusto* e *disunito*, e lo fanno eseguire in tre tempi colla espressione PA-TA-TA.

La *Carriera* è il corso più veloce di cui sia capace il cavallo nelle sue naturali andature, la quale però si distingue dalla *Corra*, ch'è un movimento impetuoso.

Le andature difettose sono le seguenti:

La *Travarga*, ed è termine de' nostri vetturali, che italianamente dicesi *Trapasso* e da' Francesi *Entrepass*. Quest'andatura è una maniera, diremmo, di *portante rotto*, ed è propria di molti cavalli da carico, che non hanno forze bastanti per sostenere quella del trotto.

Il *Traino*, italianamente *Traino*, è una andatura tra l'*ambio* e il galoppo, detta anche *Andar d'anchetta* o *spalletta*, nella quale i cavalli galoppando colle gambe anteriori trattano con quelle di dietro.

L'*Ambio* o l'*ambiadura*, ed è quell'andatura che i nostri padri latini distinguevano col nome *Equus toltarius*, che italianamente dicesi di *portante*. In questa i cavalli camminano con una velocità assai maggiore di quella d'un veloce passo; e quei che hanno l'*ambio* fugacissimo stanno del pari col galoppo o lo avanzano; il moto

delle loro gambe non è per diametro, come nel trotto e nel passo, ma per diagonale. Chiamasi *Chinea* un cavallo buon camminatore di portante, che anche si dice *Cavallo ambiente*.

CAVALÓN, s. m. *Cavallone*; *Ronzone*, Cavallo grande.

CAVALÓN DA MONTA, V. CAVALO DE RAZZA.

Detto per agg. ad uomo, *Sfrenato*; *Sbrigliato*, Uomo di costumi rilassati.

CAVALÓNI, T. Mar. *Otri*, chiamano i Marinai le grosse onde del mare, che non si rompono e non biancheggiano. V. CAVALOTO.

CAVALONA, V. SCORABIONA.

CAVALOTÀ, add. Voce fam. *Sopraggittato*, Agg. al lavoro del sopraggittato. V. PONTO A CAVALOTO IN PONTO, e CUSER.

CAVALOTO, s. m. *Cavalluccio*, Cavallo di poco valore.

CAVALOTO DE LE BRAGESSE, V. BRAGESSE.

CAVALOTO DE ONDE, *Cavallone*, Quel gonfiamento dell'acque, quando o per venti o per crescimento si sollevano oltre l'usato.

A CAVALOTO, posto avverb. *A cavalcioni* o *cavalcione* — PORTAR A CAVALOTO, *Portare a pentole*, Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passare le gambe davanti al petto.

STAR A CAVALOTO, *Accavalciare*. Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e l'altra dall'altra.

STAR A CAVALOTO DEL FOGO, *Covar la cenere*. Starsi continuamente al fuoco.

STAR A CAVALOTO DEL FOSSO, Lo stesso che STAR A CAVALO. V. CAVALO.

PONTO A CAVALOTO, V. PONTO.

ZOGAR A CAVALOTO, V. ZOGAR.

CAVALUZZO, s. m. *Cavalluccio*, Cavallo di poco valore.

CAVAMACHIE, s. m. *Macchiaiuolo*; *Cavamacchie*; *Nettapanni*.

CAVANA, s. m. T. de' Barcaioli, che sembra corrotto da *Capanna*. Ricetto d'acque fatto a guisa di serbatoio, il più delle volte coperto, ove ricovrano le barchette, specialmente di notte tempo, per la loro sicurezza. Chiamasi *Cavana* anche quel Rivo o canaletto che s'interna nelle terre; e così pure la Stanza delle barchette o sia il Luogo ov'esse stanno collocate ai traghetti, e dove si monta per passare alla riva opposta.

CAVANÈLA, s. f. Chiamasi da noi quel Canaletto artificiale, che fu cavato per dar comunicazione ai fiumi fra loro, come sono la *Cavanella dell'Adige* e la *Cavanella del Po*, e nel Quarnero la *Cavanella d'Oszero*. Quindi la voce vernacola non può essere stata formata che dal verbo *Cavare*, e corrisponde a *Escavazione* o *Scavamento*.

ESSER DE QUELI DALLA CAVANÈLA, detto fam. e fig. *Esser un piluccone*, dicesi d'uomo che volentieri piglia quel d'altri. *Essere uno scrocchino*; *Essere come la gallina di Monna Ciomma detta la Scrocchi-*

*na*; *E' non è oca e beccherebbe*; *Tirar l'aiuolo*, valgono Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza. *Tirerebbe a un Lui*, dicesi d'uomo misero, a cui s'affaccia ogni cosa per poca ch'ella sia.

CAVÀR, v. *Cavare*, contrario di *Mettere*.

CAVÀR BALA D'ORO, *Tirare un gran dado*; *Cavar il breve graziato*, *Avere gran sorte*.

CAVÀR BEZZI, *Attigner danari*: Dicesi per lo più in mala parte.

CAVÀR CHIÒ E METER CAICHA, detto metaf. *Cavare un chiodo e mettervi una cavicchia*. Fare un debito nuovo per pagarne un vecchio. *Far volta*, cioè *Levar un debito dal conto d'alcuno e accreditarlo ad un altro*. *Scoprire un altare per coprirne un altro*.

CAVÀR COSTRUTO, V. COSTRUTO.

CAVÀR FANGO, V. FANGO.

CAVÀR DE MAN, *Sgarigliare*, e dicesi di cose nelle quali s'incontri qualche difficoltà, come danaro o altro.

CAVÀR D'INTRIGO, *Dispacciare*; *Sbarazzare*.

CAVARSE EL CAPELO, V. CAPELO.

CAVAR EL CUOR, V. CUOR.

CAVAR EL MORBIN, V. MORBIN.

CAVARGHELA, *Beccare*, *Guadagnar qualche cosa*, *Cavar costrutto d'alcuna cosa*. CAVARGHENE, *Dedurne*; *Inferirne*, *Trarne qualche induzione*; e dicesi d'un discorso.

CAVÀR I CELEGATI A UNO, O CAVÀR FORA QUALCUN, *Cavar la lepre dal bosco*, cioè il sentimento altrui. *Cavare i calzetti altrui*; *Tirar le calze a uno*; *Trarre il filo dalla camicia*; *Scalzare alcuno*, valgono *Cavar di bocca i suoi segreti*. *Dare d'intorno alle buche*, *Fare che colui esca*, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere — LO CAVARÒ BEN FORA, *Lo tirerò giù*; *Lo farò parlare*.

CAVÀR I FONDAMENTI, *Fondare*, *Scavar la fossa sino al sodo*.

CAVÀR I FOSSI, V. FOSSO.

CAVÀR I INTERIORI A LE BESTIE MORTE O CAVÀR I OCHI etc. *Cacciare le interiora o gli occhi*.

CAVÀR I MARONI CO LA ZATA DEL GATO, *Cavar il granchio dalla buca colla man d'altri*; *Cavar la castagna o la bruciata dal fuoco colla man d'altri* o *colla zampa altrui*: detti fig. e valgono *Ottenere il suo intento per vie indirette col mezzo altrui*, con politica, operando destramente.

CAVÀR I PIE DA LA STAPA, V. DESTAPARSE.

CAVÀR I SPINI DAI PESSI, *Diliscare i pesci*, *Cavar loro le lisce*.

CAVARLA — L'È UNO CHE CERCA DE CAVARLA, *È una sanguisuga, un arrotino*, cioè un interessato che in ogni cosa cerca il suo vantaggio — BRAVO DA CAVARLA, *Lappola di piano che s'appicca agli stivali grossi*, si dice del *Cavar* qualche cosa da persona ond'è quasi impossibile il trarne.